

## L'Archiginnasio bombardato: i danni all'edificio e al patrimonio librario

Dal 16 luglio del 1943 al 21 aprile 1945 Bologna subì una novantina di bombardamenti aerei: in uno dei due più disastrosi, il 29 gennaio 1944, fu centrato il palazzo dell'Archiginnasio<sup>1</sup>. Le incursioni aeree danneggiarono o distrussero circa il 45% del patrimonio edilizio cittadino. La protezione di una biblioteca storica come l'Archiginnasio che contava, secondo una stima del 30 novembre 1940, 447.000 volumi ed opuscoli<sup>2</sup>, si presentò subito in tutta la sua complessità, essendo per di più l'istituto ospitato in un antico edificio anch'esso da tutelare, ma per il quale le uniche misure preventive, in ottemperanza alle disposizioni impartite dal Comitato provinciale protezione antiaerea, furono quelle antincendio. Infatti vennero sgomberate le soffitte provvedendo contemporaneamente a munire i locali di cento sacchi di sabbia e secchi con acqua contro i focolai d'incendio e di un certo numero di badili per aprire vie d'uscita in caso di crollo dello stabile<sup>3</sup>. Non

<sup>1</sup> L'autrice si è occupata di questo argomento nel catalogo della mostra organizzata alla Biblioteca dell'Archiginnasio nell'anno 1994: *Delenda Bononia. Immagini dei bombardamenti 1943-1945*, a cura di Cristina Bersani e Valeria Roversi Monaco, Bologna, Patron, 1995.

<sup>2</sup> Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna [d'ora in avanti B.C.A.B.], Archivio, 1940, tit. IV-1 prot. n. 1361: Relazione sull'attività della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio nelle annate 1939-40.

<sup>3</sup> Cfr. *I Dieci comandamenti in materia di protezione antiaerea* scritti nel volantino *Combattiamo il terrore aereo con la disciplina durante l'allarme*, s.l., s.d. (Museo del Risorgimento di Bologna). B.C.A.B., Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 1274: Lettera del VicePodestà di Bologna ad Albano Sorbelli, in data 2 novembre 1940, e relativa annotazione ms. del Sorbelli, in data 5 novembre 1940; B.C.A.B., Archivio, IV-1, 1942, prot. n. 295: Lettera di Albano Sorbelli al Podestà dove si rende conto degli spostamenti di materiale bibliografico e archivistico fatto per richiesta dell'Unione nazionale protezione antiaerea per ragioni di sicurezza e contro l'incendio e le eventuali incursioni aeree.

risulta invece fosse stato studiato un progetto generale per il palazzo che prevedesse, ad esempio, il rafforzamento delle volte, la protezione con coperture a prova di bombe, e soprattutto, visto il considerevole impiego del legno nella costruzione e nei suoi arredi (le librerie), che ci si curasse dell'ignifugazione dei materiali combustibili o della sistemazione di un efficiente impianto idrico<sup>4</sup>.

Il 29 gennaio 1944 il settimo bombardamento sulla città ebbe inizio alle ore 12; pur durando pochi minuti, produsse gravissimi danni al patrimonio bolognese<sup>5</sup>. Il bombardamento fu fatale per il cinquecentesco palazzo dell'Archiginnasio. Furono distrutti i lati orientale e meridionale e cancellata la cinquecentesca Cappella dei Bulgari col suo prezioso ciclo di affreschi e il sovrastante Teatro Anatomico con le sale attigue, ovvero il cuore dell'antico Studio.

Albano Sorbelli, direttore della Biblioteca fino al 1942, in un articolo intitolato *Gli splendori dell'Archiginnasio non spenti dalla barbarie nemica. Un centro di cultura e di vita* apparso postumo il 2 aprile 1944 sulle pagine del «Resto del Carlino» auspicava un pronto restauro e chiedeva per le sorti del monumentale edificio, metaforicamente eletto a simbolo dell'intera città, quella «Giustizia e Pace» cui alludeva un affresco nel soffitto della Cappella dei Bulgari.

Lodovico Barbieri, direttore della Biblioteca, in una lettera del 31 gennaio, indirizzata al commissario prefettizio, riferiva:

È stata direttamente colpita la zona orientale dell'edificio e

<sup>4</sup> In ottemperanza all'art. 3 della legge 22 dicembre 1939 che prevedeva «l'obbligo della distribuzione delle maschere antigas a tutti gli operai dell'industria e a tutto il personale delle amministrazioni statali, parastatali e ausiliarie», furono comunque acquistate quindici maschere antigas. Cfr. B.C.A.B., Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 303, 8 febbraio 1940.

<sup>5</sup> Furono colpiti infatti il Teatro del Corso, alcuni importanti edifici religiosi, come S. Giovanni in Monte (voltone e portico), il settecentesco oratorio dedicato a San Filippo Neri in via Manzoni, la Chiesa di San Carlo in via del Porto, e palazzi fra i quali la casa natale di Guglielmo Marconi in via IV Novembre. Cfr. Alfredo Barbacci, *Monumenti di Bologna. Distruzioni e restauri*, Bologna, Cappelli, 1977, p. 20-21; Franco Manaresi, *Le incursioni aeree su Bologna*, in *Strenna storica bolognese*, Bologna, Forni, 1973, p. 185. Prefettura di Bologna, Archivio, Statistica delle incursioni aeree in Bologna e Provincia, 29 gennaio 1944.

sono andate completamente distrutte la celebre sala anatomica (unica al mondo nel suo genere) e la cappella di S. Maria dei Bulgari. Crollato è il chiostro dai lati sud-est e perdute sono le sale della Direzione, dell'ex-Museo dell'Ottavo centenario dell'Università, nonché le Biblioteche della Società Medico-Chirurgica e della Società Agraria al pianterreno. Assai danneggiate, ma intatte nell'insieme, la sala XVI (segreteria) e XV. Naturalmente i granai correnti lungo la parte superiore del chiostro sono pure crollati.

Se immenso è il danno all'edificio, limitato è quello sofferto dalla suppellettile libraria. Il materiale già nei granai crollati è stato in gran parte recuperato ed ora si lavora attivamente per recuperare i manoscritti ed i libri collocati nella sala dell'ex Museo dell'Ottavo centenario. Tutte le altre sale contenenti libri e manoscritti sono indenni. Ho dato immediatamente disposizioni per la chiusura della Biblioteca e la sorveglianza del materiale recuperato. Il personale da me dipendente coadiuva i tecnici e gli operai nel lavoro diretto a liberare il materiale librario dalle macerie<sup>6</sup>.

Considerata l'importanza dell'edificio custode di tante memorie insigni per la storia di Bologna, si sentì impellente il bisogno di cercare di ripristinarlo e di restaurarlo. E, subito dopo aver proceduto allo sfibrante lavoro di recupero e di identificazione di tutte le parti ancora superstiti e di tutti i frammenti della decorazione, la Soprintendenza ai monumenti e il Genio civile stesero i primi piani d'intervento.

L'8 gennaio 1945 il soprintendente Alfredo Barbacci, in una circostanziata relazione al Ministero dell'educazione nazionale, riferisce che la Soprintendenza

ha provveduto al recupero dei materiali reimpiegabili, come gli stemmi di pietra e di stucco, le cartelle, le cornici, i conci dei pilastri e delle arcate; a proprie spese ha provveduto al distacco degli affreschi rimasti nei ruderi della cappella dei Bulgari e delle sale contigue, nonché della maggior parte degli stemmi dipinti ri-

<sup>6</sup> B.C.A.B., Archivio, 1944, prot. n. 42, IV-1, lettera del 31 gennaio 1944.

masti sui muri pericolanti. A causa del maltempo poi il Genio Civile dovette puntellare alcuni archi e volte, e proteggere con pensiline gli affreschi del lato sud del cortile<sup>7</sup>.

E, sempre nello stesso resoconto, lamenta l'incuria del comune sia durante il trasporto che nel periodo successivo, quando permise che «si installassero fra i ruderi delle case crollate un fienile (non lontano dalle cataste dei libri della biblioteca), un letamaio, un pollaio e un deposito di carri e altri materiali». Ma grazie all'intraprendenza del Barbacci giunsero subito, a guerra ancora in corso, i finanziamenti del Ministero della Pubblica Istruzione, così da consentire, già il 3 marzo 1945, l'inizio dei restauri del palazzo.

Nei confronti dei libri restava la preoccupazione di scegliere un ricovero che assicurasse adeguate condizioni climatiche con temperatura e livello di umidità sotto controllo. Le autorità si attennero alle istruzioni impartite fin dal 1938 per lo sgombero del patrimonio artistico e culturale mobile<sup>8</sup>. Si procedette quindi all'allontanamento delle rarità bibliografiche suddivise in due scaglioni (definiti gruppo A e gruppo B), a seconda della loro importanza. Il criterio di selezione delle opere dovette privilegiare, com'è ovvio, i pezzi più antichi e pregiati la cui perdita avrebbe creato un vuoto incolmabile nella storia della cultura.

All'Archiginnasio furono scelti in prima istanza i "tesori", secondo gli orientamenti bibliografici di quegli anni, anche se il loro esiguo numero lascia un po' perplessi: 61 cimeli (9 volumi a stampa e 52 manoscritti) fra i quali figuravano le note autografe di Luigi Galvani relative alle esperienze sull'elettricità e le 34 lettere di

<sup>7</sup> Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia, Archivio, fasc. «Archiginnasio», prot. n. 21, 1945. Relazione del soprintendente Alfredo Barbacci indirizzata al Ministero dell'educazione nazionale, Direzione generale delle arti, 8 gennaio 1945.

<sup>8</sup> Ministero della guerra, Comando del Corpo di S. M., Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, Comitato centrale interministeriale protezione antiaerea, *Istruzione sulla protezione antiaerea*, 10: *Protezione del patrimonio artistico e culturale*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1938. Si veda anche Andrea Paoli, «Salviamo la creatura»: *protezione e difesa delle biblioteche italiane nella seconda guerra mondiale*, Roma, AIB, 2003.

Galileo Galilei, alcuni manoscritti di argomento bolognese (quello degli Statuti delle diverse Compagnie delle Arti, proveniente dal lascito Gozzadini, quello inerente ai magistrati della città di Bologna, la *Tabula ecclesiastica bononiensis* del 1493, il manoscritto di Giuseppe Guidicini illustrante i costumi delle Arti), molti *Officia Beatae Virginis* miniati, e le opere rare fino ad allora esposte nelle vetrine lungo le sale storiche. Questo materiale fu ricoverato a cura dello Stato, nel giugno 1940, nel Castello di Torrechiara in provincia di Parma, presso i monaci Benedettini<sup>9</sup>.

Nel settembre dello stesso anno altri volumi (del gruppo B) fra i più importanti, comprendenti nuclei manoscritti (278 non bolognesi e 171 bolognesi) ed edizioni antiche (2011 fra incunaboli e cinquecentine) vennero poi scorporati dalla Biblioteca, riposti in casse e trasportati in quello che si valutava un rifugio sicuro nei sotterranei del palazzo<sup>10</sup>. Il lavoro, compiuto a quanto risulta in un breve lasso di tempo, comportò senza dubbio un notevole sforzo sia nella fase d'individuazione dei libri, sia in quella di separazione dal resto del materiale, perché bisognava evitare confusioni rispetto agli ordinamenti, dando per quanto possibile carattere di reversibilità all'operazione.

Purtroppo già dopo un anno, nell'estate del '41, il direttore Albano Sorbelli verificò l'inadeguatezza del luogo per via dell'umidità<sup>11</sup>; così tutte le casse dovettero essere riportate fuori e i libri

<sup>9</sup> B.C.A.B., Archivio, M. 2,1, prot. n. 853: «Elenco del patrimonio mobile che deve essere ricoverato a cura dello Stato»; ivi, 1940, IV-1, Lettera del Soprintendente Domenico Fava al Podestà per informarlo del ricovero delle rarità bibliografiche a Torrechiara, 26 giugno 1940.

<sup>10</sup> B.C.A.B., Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 1138: «Elenchi della suppellettile di tipo B».

<sup>11</sup> Ciò avvenne sebbene il soprintendente Domenico Fava avesse comunicato già nel giugno del 1940 (B.C.A.B., Archivio, 1940, IV-1, 26 giugno 1940) che il Ministero aveva dato parere negativo al ricovero nei sotterranei dei palazzi cittadini, «sia perché in generale umidi, sia perché presenterebbero assai scarse difese contro le bombe. Di conseguenza il Ministero raccomanda per questi casi l'uso di ville isolate, poste non lungi dalla città, in luoghi dove non esistono ferrovie e stabilimenti o impianti di carattere militare. Nella certezza che Voi condividerete tale opinione, Vi sarei grato se voleste darmi assicurazioni in proposito da trasmettere al Ministero». Il 29 giugno, invece, Sorbelli ribadisce, probabilmente più per timore di ulteriori smembramenti che per effet-

ripuliti dalle muffe che avevano danneggiato soprattutto le legature. Poi «allo scopo di evitare ulteriori e ben maggiori danni» il direttore fece trasportare tutto il materiale nella sala XVI e nella sala dell'ex Museo dell'ottavo centenario dell'università, «locali attrezzati e ben protetti per ciò che si riferisce alla buona conservazione [...] ma esposti tuttavia all'eventuale offesa aerea<sup>12</sup>».

E quando una circolare del gennaio 1943, emanata dal Ministero dell'educazione nazionale, invitò le biblioteche dei principali centri urbani a trasportare in un luogo più sicuro, fuori città, anche il materiale di gruppo B nonché i cataloghi topografici, il Sorbelli chiese alla Direzione dei servizi amministrativi del comune di scegliere un locale adatto allo scopo<sup>13</sup>.

Nello stesso anno cominciarono i terribili bombardamenti sulla città, e si pensò anche al trasloco dell'intero patrimonio dell'Archiginnasio e delle biblioteche storiche collegate di Casa Carducci e del Conservatorio. Ma, verificata l'impossibilità di reperire nella campagna edifici vuoti e idonei a contenere una così grande quantità di libri, si dovette abbandonare l'idea, e ci si accontentò di trasportare le opere ritenute di pregio, provenienti un po' da tutti questi istituti, nella colonia scolastica di Casaglia, nella zona pedecollinare a circa tre chilometri dalla città. Le opere vennero sistemate nei sotterranei<sup>14</sup>.

tiva convinzione, che il materiale di pregio della Biblioteca trovava nei sotterranei del palazzo la migliore difesa e sicurezza anche contro l'umidità. Tant'è che di lì a poco, il 2 luglio, riceve nei sotterranei altre 6 casse di libri rari provenienti dalla Biblioteca musicale G. B. Martini (B.C.A.B., Archivio, 1940, IV-1, prot. n. 724).

<sup>12</sup> Alberto Serra Zanetti, *Le raccolte manoscritte della Biblioteca dell'Archiginnasio, Origini, vicende, sviluppi*, «L'Archiginnasio», 46-47 (1951-52), p. 18.

<sup>13</sup> B.C.A.B., Archivio, 1943, IV-1, prot. n. 16. Lettera dell'8 gennaio 1943. Questa lettera seguì una circolare relativa ai «Provvedimenti per la difesa antiarea delle Biblioteche» che prevedeva, fra l'altro, anche limitazioni alle concessioni del prestito librario per evitare spostamenti del patrimonio in previsione delle incursioni aeree. Mentre già dall'11 gennaio 1940 (*Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 24 febbraio 1940) si erano chiusi i prestiti all'estero per mostre di opere d'arte e rarità bibliografiche.

<sup>14</sup> Secondo Serra Zanetti «la scelta non poteva essere peggiore: si trattava di un locale seminterrato, una specie di lunga loggia a metà strada tra il pian terreno rialzato e le fondamenta dell'edificio, trasformata, nella parte laterale

Nell'anno 1944 l'incolumità del patrimonio rimasto all'Archiginnasio fu più volte messa a dura prova: il bombardamento del 29 gennaio, che colpì tanto gravemente il palazzo, distrusse anche i depositi conservati nei sottotetti della parte orientale e meridionale del quadriloggiato, e insieme centinaia di manoscritti non bolognesi collocati, come s'è detto, nella sala già adibita a Museo dell'Ottavo centenario, e alcuni archivi e carteggi dei "fondi speciali"; rimasero invece fortunatamente intatti i libri conservati nelle undici sale sovrastanti il Pavaglione<sup>15</sup>.

Nei giorni seguenti tutto il personale procedette «con generoso slancio e spirito di dedizione» al faticoso recupero di «migliaia di manoscritti, di carte, di libri nella massima parte ridotti ad un'indicibile mescolanza di tronconi, di frammenti e di fogli sparsi e lacerati». Se si pensa alle circostanze in cui questi lavori erano svolti, alla scarsità dei mezzi disponibili e di organico pare quasi incredibile il tempo ridottissimo del loro compimento, poiché già il 31 gennaio il direttore Lodovico Barbieri informò il prefetto che gran parte del materiale librario era stato ritrovato<sup>16</sup>, raccolto e trasportato poi, il 4 febbraio, per la parte più pregevole a Casaglia insieme con tutti i cataloghi e gli inventari. A villa Aldini sul colle dell'Osservanza furono ricoverati l'intera libreria giuridica del

ad est, in una serie di piccole stanze separate da esili muri di mattoni per coltello: in queste fragili scatole, di facile accesso, che nessuno pensò mai di rafforzare all'interno con puntelli e all'esterno con solidi terrapieni, giacquero i tesori della Biblioteca dell'Archiginnasio insieme a quelli di Casa Carducci e del Conservatorio G. B. Martini». (Serra Zanetti, *Le raccolte manoscritte* cit., p. 18).

<sup>15</sup> B.C.A.B., Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 42, 31 gennaio 1944. Lettera del direttore Lodovico Barbieri (dal giugno del 1943 succeduto al Sorbelli; cfr: «L'Archiginnasio», 38 (1943), p. 112) al commissario prefettizio in merito ai danni subiti dall'Archiginnasio dopo l'incursione aerea del 29 gennaio.

<sup>16</sup> Ivi, prot. n. 58, 4 febbraio 1944. Lettera del direttore al soprintendente alle biblioteche. Inoltre il 27 febbraio dello stesso anno (IV-1, prot. n. 82) si dà notizia al commissario prefettizio del comune che «si erano compiuti i lavori più urgenti di sgombero del materiale librario dell'Archiginnasio sinistrato», che era stato stimato consistere in circa 100.000 volumi; mentre il 14 marzo dello stesso anno giunse dalla Direzione generale delle accademie e biblioteche un sussidio di 10.000 lire per l'istituto sinistrato (1944, IV-1, prot. n. 126).

prof. Bolaffio, il carteggio dell'insigne fisiologo Moleschott, vari codici, sempre non bolognesi, la libreria Malvezzi, tutti i duplicati, nonché i resti delle sculture lignee e delle decorazioni del Teatro Anatomico.

Nonostante tutto ci si preoccupò di assicurare i servizi di lettura e prestito, che furono provvisoriamente trasferiti nelle scuole "Bombicci" alla Madonna Grassa, fuori porta Saragozza, e i collegamenti con i depositi librari ubicati all'Archiginnasio o a Casaglia avvenivano in bicicletta o eccezionalmente con un autocarro che faceva servizio giornaliero per conto della colonia<sup>17</sup>.

Ma la sorte si accanì ancora e, nella mattinata dell'11 ottobre 1944, alcuni cacciabombardieri colpirono in pieno l'edificio di Casaglia, causando la morte del direttore Lodovico Barbieri<sup>18</sup> che stava occupandosi proprio di trasferire di nuovo all'Archiginnasio il materiale librario. Il 1° ottobre infatti egli aveva comunicato al Podestà che, vista la cessazione dei bombardamenti nel centro storico grazie alla dichiarazione di Bologna "città aperta", pareva opportuno riportare il materiale prezioso della Biblioteca civica e di Casa Carducci che si sarebbe potuto raccogliere in una sessantina di casse, nelle cantine dell'Archiginnasio e che a ciò sarebbero bastati tre viaggi con un autocarro<sup>19</sup>.

Purtroppo l'operazione non fece in tempo ad andare in porto e per una sfortunata coincidenza, come s'è detto, dieci giorni dopo, i volumi dell'Archiginnasio rimasero sepolti sotto le mace-

<sup>17</sup> B.C.A.B., Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 205, 20 aprile 1944. Lettera di Lodovico Barbieri al segretario generale del comune di Bologna, in cui «data l'urgente necessità di stabilire rapidi e regolari collegamenti fra le tre sezioni della Biblioteca (l'Archiginnasio, la Sala di lettura alla Madonna Grassa in via Saragozza e il deposito presso Casaglia)» si richiede l'assegnazione di una bicicletta. A questa richiesta si aggiunge quella d'usufruire saltuariamente di un autocarro di servizio per la colonia di Casaglia (IV-1, prot. n. 200 del 18 aprile 1944).

<sup>18</sup> Ivi, prot. n. 100, 17 ottobre 1944, Lettera del dottor Alberto Serra Zanetti, bibliotecario dell'Archiginnasio e futuro direttore reggente, al Podestà di Bologna, ing. Mario Agnoli, con resoconto dell'accaduto.

<sup>19</sup> Ivi, prot. n. 475, 1 ottobre 1944. Lettera del direttore dell'Archiginnasio, Lodovico Barbieri al Podestà circa il proposito di riportare in città il materiale librario depositato a Casaglia.



rie di Casaglia, inoltre furono colpite in pieno dalle bombe alcune casse con materiali di Casa Carducci, che erano state già portate all'aperto e caricate su un automezzo per essere portate di nuovo in città.

Si dovette allora procedere ad un nuovo e faticoso recupero e ad una sistemazione in vista di un altro trasferimento, questa volta nel centro. Dapprima Alberto Serra Zanetti, in qualità di direttore reggente, sembrò accogliere la proposta del soprintendente bibliografico Domenico Fava per un deposito di tutto il materiale librario nei sotterranei della Biblioteca universitaria, proposta nella quale si poteva forse ravvisare l'ambizioso progetto, già reso pubblico due anni prima, di creare anche a Bologna una Biblioteca nazionale che riunisse i patrimoni di queste due biblioteche storiche, vocate entrambe agli studi "superiori ed eruditi". Ma già il 28 ottobre, forse per un diverso parere del Podestà e comunque «per indubbe ragioni di ordine pratico e contingente» si scelse di immagazzinare i libri nei locali di via Foscherari, attigui all'Archiginnasio e già adibiti a sede dell'Archivio di Stato<sup>20</sup>. Il materiale vi giunse dopo un viaggio su birocci, non privo di pericoli soprattutto per l'incombente minaccia dei bombardamenti.

<sup>20</sup> *Ibidem*, prot. n. 500, s.d.: Lettera di Serra Zanetti al Podestà Mario Agnoli dove si informa della proposta avanzata dal soprintendente Domenico Fava per il trasferimento del materiale librario da Casaglia alla Biblioteca universitaria dove i sotterranei, adibiti allo scopo, parevano offrire sufficienti garanzie di sicurezza e di conservazione. In questi locali avevano trovato ospitalità, fino al maggio 1945 i volumi dell'Archiginnasio ritornati da Torrechiara nel gennaio dello stesso anno (B.C.A.B., Archivio, 1945, IV-1, prot. n. 224). B.C.A.B., Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 508, 28 ottobre 1944: Serra Zanetti, ringraziando il soprintendente bibliografico per la proposta, lo informa che «per ragioni d'ordine pratico e contingente» si era stabilito di usufruire invece dei locali dell'ex Archivio di Stato in via Foscherari, già assegnati all'Archiginnasio e ad essi attigui. Sul progetto per una Biblioteca nazionale a Bologna si veda la nota redazionale in «L'Archiginnasio», (37) 1942, p. 89-90. Archivio, 1944, IV-1, prot. n. 518, 8 novembre 1944. Lettera di Serra Zanetti, divenuto direttore reggente dell'Archiginnasio, al Podestà con relazione sullo stato dei lavori di riordino dei libri: i libri dell'Archiginnasio e quelli del Liceo musicale furono sistemati nei locali di via Foscherari, mentre quelli di Casa Carducci ritornarono in sede. In questa lettera Serra Zanetti chiese al Podestà di «assegnare definitivamente e d'urgenza» all'Archiginnasio i suddetti locali necessari anche per il riordino delle opere librarie.

Almeno le opere trasportate a Torrechiara nel 1940 tornarono tutte in buone condizioni ancor prima del 21 aprile 1945, per merito del soprintendente Domenico Fava che il 15 gennaio le riportò di persona su un autocarro della Croce Rossa, sfidando i pericoli di un viaggio in una zona anch'essa battuta dai bombardamenti aerei<sup>21</sup>.

Il consuntivo delle opere perdute per cause belliche fu piuttosto pesante, facendo registrare la mancanza di ben 3.282 volumi (dei quali ben 609 della "sala 18" adibita alla conservazione di opere di argomento storico-artistico e sovente illustrati da preziose incisioni) e 1.128 opuscoli<sup>22</sup>, mentre un puntuale riscontro dei manoscritti, eseguito dal bibliotecario Fausto Mancini, pubblicato nel 1952, nei nn. 46-47 della rivista della Biblioteca segnalava la sparizione di 158 codici (una trentina dei quali poi recuperati)<sup>23</sup>.

L'Archiginnasio, dopo la fine del conflitto, nonostante tutte le difficoltà per riorganizzare il suo patrimonio, in parte disastroso e bisognoso di restauri, tutto da riscontrare inventarialmente e con verifiche catalografiche, fu subito riaperto, seppure con orari limitati, nei locali contigui di via Foscherari, almeno per gli studenti universitari e per i professori.

<sup>21</sup> B.C.A.B., Archivio, 1945, IV-1, prot. n. 19, 15 gennaio 1945. Lettera del direttore al Podestà con relazione sul ritorno in biblioteca del materiale del gruppo A. Vi si riferisce fra l'altro che il soprintendente Domenico Fava utilizzò per il trasporto un autocarro del centro Putti che si doveva recare nel territorio di Parma per cercare medicinali, strumenti chirurgici e altro materiale sanitario. Nel luglio dello stesso anno Serra Zanetti comunica al soprintendente bibliografico, Domenico Fava, che dal riscontro del materiale tornato da Torrechiara risultava che tutte le opere erano in perfetto stato di conservazione. Altre notizie sul materiale sfollato a Torrechiara, Casaglia e Villa Aldini si trovano nell'omonima documentazione archivistica dell'Archiginnasio (anno 1945, tit. IV-1, Protezione antiaerea).

<sup>22</sup> B.C.A.B., Archivio, M. 2, 2. «Opere a stampa risultanti mancanti da riscontro generale effettuato alla fine della guerra 1939-45». Vedi anche: Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, 1: *I danni*, Roma, Fratelli Palombi, [1949], p. 125-126.

<sup>23</sup> Fausto Mancini, *Consistenza e stato attuale dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 46-47 (1951-52), p. 25-65. Un aggiornamento fu poi fatto da Mario Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», 74 (1979), p. 7-38.

I grandiosi lavori di ricostruzione e di restauro della sua cinquecentesca sede monumentale, invece continuarono fino alla metà degli anni Cinquanta: le reintegrazioni dei loggiati terreni e superiori, la struttura muraria delle sale adiacenti e la torretta dell'orologio furono terminate nel 1948, mentre il restauro dell'interno ligneo della seicentesca Sala Anatomica fu ultimata solo alla metà degli anni Cinquanta.

Nel dopoguerra le problematiche legate al patrimonio librario e alla struttura dell'edificio, sede dell'antica Università bolognese, andarono risolvendosi e si progettaronο anche nuovi servizi dell'Istituto, che nel 1958 si accrebbe di una sala di consultazione<sup>24</sup> e avrebbe dovuto ampliarsi, almeno nelle intenzioni del suo nuovo direttore, Alberto Serra Zanetti, con una torre libraria – a lungo discussa, ma mai realizzata – per lo stivaggio dei libri conservati nelle sale affrescate sopra il Pavaglione che, sgomberate dai libri, sarebbero divenute sede adatta per accogliere manifestazioni culturali, conformemente alla natura e alla fisionomia della Biblioteca civica più importante d'Italia.

<sup>24</sup> Ministero della pubblica istruzione, *La ricostruzione delle biblioteche italiane dopo la guerra 1940-45*, 2: *La ricostruzione*, Roma, Fratelli Palombi, [1953]. Sulla creazione della nuova sala di consultazione e relativa bibliografia, vedi Lanfranco Bonora, *Il fiore all'occhiello: la sala di consultazione*, in *L'Archiginnasio: il Palazzo, l'Università, la Biblioteca*, a cura di Giancarlo Roversi, 2: *La Biblioteca comunale e gli istituti di cultura insediati nel palazzo*, Bologna, Credito Romagnolo, 1987, p. 610-618. Cfr. anche: Pierangelo Belletini, *Dai bombardamenti ai giorni nostri*, in *Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, Firenze, Nardini, 2001, in partic. p. 36-38.